

Livorno sotto choc per la morte di quattro bimbi in un rogo

LA FAMIGLIA RUMENA aveva cercato un posto nel campo rom di Pisa, ma visto che per loro non c'era più spazio si era sistemata in quella baracca alle porte di Livorno

■ di Sara Giusti / Livorno

Sgomenta. Incredula. Ferita. Così si è svegliata ieri Livorno. Svegliata dentro un'incubo. Quattro bambini morti. Bruciati vivi dentro la loro baracca di legno e lamiere. Sotto un viadotto, nella zona industriale di Stagno, alla periferia Nord della città. Increduli i cittadini, attonite le istituzioni. La giunta comunale straordinaria, convocata dal sindaco Alessandro Cosimi, e alla quale ha partecipato anche il presidente della Toscana **Claudio Martini**, ha deciso di sospendere l'intera programmazione di Effetto Venezia (in corso dal 3 agosto nel quartiere storico de La Venezia). Di fermare, almeno per una sera, la musica e gli spettacoli. Sul palazzo comunale la bandiera della città è a mezz'asta. Quando si terranno i funerali dei 4 bimbi sarà lutto cittadino.

«Come padre, prima ancora che come sindaco - dice Cosimi - posso solo esprimere il dolore straziante per la morte di quattro bambini. Livorno non ha nessun motivo per festeggiare. La vicenda riguarda la città intera, nessuno escluso». «Senza una collaborazione tra istituzioni e società civile - commenta Martini -, non è possibile affrontare i profondi cambiamenti della nostra società ed i suoi nuovi bisogni». E il presidente della Regione si è auspicato che il consiglio regionale convocato per il prossimo 16 agosto si apra con il ricordo di questa tragedia. Richiesta che è stata subito accolta dal presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini. Perché a Livorno la tragedia ha colpito quattro piccoli immigrati romeni, ma è una tragedia toscana.

La famiglia Clopotar, di cui facevano parte Eva, Danji e Menji e

l'altra famiglia, composta dalla madre di Tutsa, 6 anni, non era conosciuta dalle autorità e istituzioni locali ed era arrivata a Livorno non più di due mesi fa dalla città di Brasov, in Romania. Come racconta uno zio, aveva cercato posto nel campo ufficiale di

Pisa, ma non c'era e così si erano messi sotto quel ponte. «A Livorno - spiega Alfio Baldi, assessore comunale al patto per il sociale - non esiste un campo nomadi e quindi periodicamente, insieme alle varie associazioni, facciamo un giro nelle campagne circostanti per renderci conto se esistono nuovi insediamenti e se ci sono dei bambini per i quali iniziare ad attuare qualche forma di integrazione, a cominciare dall'inserimento scolastico. Fino a un paio di mesi fa, le due famiglie non erano presenti. E questa immensa tragedia deve essere lo spunto per capire che un "noi" e un "loro" con i cambiamenti sociali di oggi, non deve più esistere». Eppure le persone che hanno orti nei campi attorno a quel cavalcavia quei bambini li avevano visti e segnalati. «La bambina - racconta una signora - voleva imparare a scrivere in italiano. Le scrissi il mio nome su un foglio e lei lo ricopiò...».

Innumerevoli le partecipazioni dei vari livelli istituzionali e dei semplici cittadini. «L'amministrazione provinciale - dice Giorgio Kutufà, presidente della Provincia di Livorno - aumenterà gli sforzi per combattere tutte le situazioni di disagio ed esclusione». Molti i messaggi inviati anche da fuori: il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha contattato telefonicamente il sindaco Cosimi, informandosi sul rogo della scorsa notte ed espri-

mendo il proprio cordoglio e ha inviato un telegramma al prefetto. Anche il sindaco di Firenze Leonardo Domenici ha inviato una nota al sindaco livornese, così come Mercedes Frias, deputato toscano di Rifondazione. E proprio a Firenze Domenici ha deciso di far partire subito un monitoraggio di tutti i campi nomadi della città attraverso sia la polizia municipale sia la protezione civile. Un controllo a tappeto e periodico. Per scongiurare tragedie come quella di Livorno.

altri servizi nel nazionale

